



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

### Le Glorie di Somasca

Somasca è un piccolo villaggio della valle di S. Martino a poche miglia da Bergamo a' piè dell'Alpi là dove il Lario si scarica, e forma l'Adda. Umile terra ma resa gloriosa dalla pietà di un Nobile Veneto celebre nelle ecclesiastiche storie.

Volendo però noi parlare delle glorie di Somasca in genere crediamo non fuor di proposito il toccare qualcosa anche della sua felice fisica situazione, d'onde puranco un paese può trarre rinomanza in specie quando non mancano altri titoli al suo splendore. Cominceremo adunque dal descrivere la valle, che era detta Marzia in antico, ed ora si nomina da S. Martino titolare della insigne parrocchia di Calotzio. E' questa lunga circa nove miglia, larga non più che tre dov'è larghissima; chiusa da altissimi monti tra mattina e tramontana con alle falde una corona di umili e soavissime collinette ridotte quasi tutte a scaglioni di terra, sui quali coltivansi viti in abbondanza da avere ottimo vino, non pochi gelsi ed olivi: a ponente la serra la non troppo alta Brianza, ed a mezzodì le vaghissime colline di questa, per cui il sole vi domina a lungo, è poi tutta la valle divisa da non infrequenti e vaghi paesetti. Somasca sta a cavaliere di un amenissimo colle a tre miglia da Lecco verso mezzogiorno, ed è questo senza dubbio uno de' più bei luoghi da dove si prospetta tutta la valle; difeso dai venti di tramontana da un'altissima rupe che termina in punta, e scoscesa si protende un po' più verso sera. In questa parte la rupe ha come delle spaccature, in una delle quali ti par vedere una cappelletta, e dentro è una grotta detta *l'eremo* dal nascondersi che ivi soleva di frequente il Miani a più altamente contemplare, ed a fare le sue più austere penitenze. Vi si sale per una gradinata di cento scalini, e dentro alla grotta nel mezzo havvi una bellissima statua di S. Girolamo Emiliani grande al naturale che ginocchioni par vivo vivo macerato dalle austerità e rapito in Dio. E' lavoro di Stefano Buti. In fondo allo scalone sopra due lapidi di marmo nero si leggono a caratteri d'oro in una l'indulgenza di duecento giorni a chi sale piamente con cuore contrito la scala, e nell'altra questi bei versi di Samuele Biava, che in qualche modo è pur anch'egli una delle glorie di Somasca essendo nativo del vicinissimo Vercurago: i quali due paesetti formano un solo comune.

I versi sono i seguenti:

O viator che supplice  
Per questi gradi il piede  
Volgi colà sul vertice  
Dove l'effigie ha sede  
Di Lui che primo agli orfani  
Itali asili aprì!

Va, là vedrai nell'estasi  
Dell'anima pentita  
Ergere al ciel pei miseri  
Il voto di sua vita  
Che agli avi, a noi propizia  
Il sacrificio offri;

In un altro di questi scoscendimenti della roccia, che per essere più ampio si dice la Valletta, ha una spianata, ed è di più comodo accesso, sorge una chiesicciola, il cui altare è formato dalla viva rupe, su cui sta eretto un Crocifisso con a piedi di Lui che il contempla una statua di S. Girolamo. Un piccolo masso sporgente forma la mensa, sul quale il Santo prendeva i suoi brevissimi sonni, come il simulacro che vi è te lo rappresenta; essendochè



SOMASCA.

questa cappella a' suoi tempi era una casuccia ad uso di alcuni de' suoi orfanelli che teneva in Somasca. In fianco zampilla un vivo chiarissimo fonte sorto miracolosamente per sua preghiera. Pochi passi più abbasso si spazia la valletta in un piccolo cimitero disegnato a buon gusto co' suoi cipressi, scompartito inajuole e chiuso da cancelli di ferro, con in mezzo un molto elegante tempietto dedicato alla risurrezione di nostro Signore; l'uno e l'altro architettura del bravo Ingegnere Giuseppe Bovara di Lecco. Di questi santi luoghi havvi a custodia un religioso: e qui vi occorre ogni giorno divoto popolo anche da lontan paese ad espiare le sue colpe, o ad elevare l'anima in Dio. Alla valletta si giunge per una comoda via che parte dalla sottoposta Somasca, fiancheggiata da piante attraverso ad un ameno vigneto, ed incomincia con un arco di pietra suboscura fatto innalzare dal P. Rotigni, si potrebbe forse dire, a segnare un nuovo trionfo della

Croce. Dalla valletta si sale non incomodamente per lo spaccato della roccia in cima alla rupe, su cui pochi avanzi di antiche ruine ti fanno sapere essere ivi stato un dì un castelluccio e più tardi una laura di sapientissimi contemplativi, erano questi il Santo, e i suoi primi compagni. Quest'è il punto di vista più spettacoloso, poichè di qui il vedere si spinge più oltre e più addentro in tutti i seni della valle e dei colli. Il paese poi di Somasca giace umile e quasi nascosto giù sullo spianato del colle, così che non si vede se non venendo dall'opposta Brianza. E' piccolo ed abitato da poco più che trecento persone; rusticane affatto sono quasi tutte le case, ma la gente avveduta, industrie, robusta, ingenua, contenta e pia. Al paese sovrasta il Collegio de' Chierici Regolari Somaschi, e la Chiesa parrocchiale ufficiata da questi, ambidue di ottima ed allegra costruzione. In quello edifica grandemente la regolare osservanza, ed in questa è mirabile la cappella delle reliquie di S. Girolamo ricca di fini marmi, e di dorati stucchi, e di elegante architettura. Nel paese è degno di essere visitato anche il piccolo ma bello Oratorio dell'Addolorata, che fu abitazione di S. Girolamo e antica casa de' Padri: anzi dietro all'altare si conserva ancora così rozza com'era a' quei tempi la stanza dove il Santo morì, e difesa da vetri si osserva sul muro una rossa croce che egli s'era colle sue proprie mani segnata.

Vuolsi da taluno che Somasca sia, come tutte le principali terre di questa valle, antichissimo paese di origine greca, ma lasciando questa che ad altri potrebbe parere favola più presto che storia, certo è dovere Somasca la sua celebrità a Girolamo Emiliani patrizio veneto, che fu il Procuratore per la Repubblica in Castelnuovo di Trivigiana, il quale, come ognun forse non sa, dopo avere valorosamente difesa quella piazza contro i soldati dell'Imperadore Massimiliano nell'anno 1511 dovette cedere al maggior numero, e fu fatto prigioniero: dalla quale (mentre si trattava di farlo morire) fu miracolosamente liberato dalla comparsagli Beatissima Vergine, che scioltilgli i ceppi e aperte le porte lo condusse per mano attraverso il campo nemico fino alle mura di Treviso. Mosso da questo fatto a singolare pietà ed accessissimo desiderio di farsi santo, si diè a racorre paternamente in Venezia que' numerosi figli, che la pestilenza avea resi orbi di genitori, ed a largheggiare quanto più poteva dell'aver suo facendosi padre degli orfanelli e de' poveri. Dato fondo alle sue sostanze si mise a limosinare l'altrui per sovvenire a tante necessità de' suoi fratelli in Cristo; e fu da Dio ripieno di spirito così singolare, che in pochi anni non solo in patria ma in quasi tutte le città della Repubblica Veneta, e della Lombardia aperse grandiosi orfanotrofi ed anche case di rifugio a donne di mondo: nel convertire le quali a Dio era mirabilissimo sopra ogni qualunque altro Santo di cui narri la storia. Nel quale spirito per meglio crescere e confermarsi pensò fuggire dagli strepiti di un mondo ambizioso, e che lui pure avea preso ad onorar grandemente. Si ritirò a Somasca nel tenere di Bergamo, in allora ultimo confine della Repubblica Veneta col Ducato di Milano, e quasi che gli paresse un gran mondo anche questo piccolo villaggio, soleva una gran parte dell'anno passarla in quelle grotte ed amenissimi luoghi dell'eremo della valletta e della rocca che ho più sopra descritti, ma che in allora erano orrende spelonche, covacciolo sol di serpenti e macchie di duri sterpi e d'ispidi dumi.

Continua.

#### OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

La signorina Giuseppina Busnelli, per grazia ricevuta, offre a S. Girolamo un leggito portamessale. E' di un lavoro finissimo sia per gli intagli che per i trafori e conferma la fama di celebrità che ha Meda (Milano) nella fabbricazione dei mobili artistici dai più usuali ai più raffinati e di cui fa larga esportazione anche per l'estero.

Una signora che vuol mantenere l'incognito offre a S. Girolamo sei metri di stoffa di seta per il rivestimento della nicchia che racchiude l'urna contenente le sacre spoglie di S. Girolamo Emiliani.

Il Rev. Sac. D. Cristoforo Salvi, Vic. di Calotzio, offre L. 5.

Una signora che vuol tenere l'incognito offre a S. Girolamo L. 12, un cuore d'argento per grazia ricevuta e fa celebrare in suo onore due S. Messe.

Il soldato Cella Clemente invia L. 2 per la celebrazione di una Messa e L. 0,30 per offerta a S. Girolamo.

Il soldato Vailati Giuseppe invia come offerta a S. Girolamo L. 0,50.

#### La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani.

8 Gennaio. — Gli alunni del Collegio Convitto A. Volta di Lecco, accompagnati dal Vice Rettore vennero a venerare S. Girolamo. Pregarono divotamente il gran S. Girolamo e riceverono la benedizione con la Reliquia del Santo.

21 Febbraio. — Vennero a pregare S. Girolamo gli alunni della quarta classe della scuola Malpensata di Lecco, accompagnati dal loro Signor Maestro.

6 Marzo. — Vennero gli alunni delle classi IV e V element. di Olginate accompagnati da una loro Maestra. Fecero la scala santa, ebbero la benedizione e baciaron la reliquia.

#### La divozione dei soldati a S. Girolamo Emiliani

Con piacere andiamo rilevando che la divozione a S. Girolamo Emiliani va continuamente estendendosi e notamente tra i nostri soldati.

Il soldato Dagheti Antonio che trovasi in permesso a Cremosano (prov. di Cremona) ci scrive in data 7 Febbraio la seguente:

*Rev. Signor Prevosto,*

*La divozione al nostro S. Girolamo Emiliani va sempre più dilatandosi. Facendo noto ai miei commilitoni ch'io ero incaricato di accettare le offerte a S. Girolamo, me ne sono venute in abbondanza.*

*Domani che ricorre la festa di S. Girolamo qui al nostro paese facciamo celebrare alla mattina la Messa cantata e nel pomeriggio si darà la benedizione del SS. Sacramento. Sono avanzate L. 7 che le spedisco affinché mi faccia il favore di celebrare all'altare di S. Girolamo numero tre Messe affinché questo caro Santo si degni di proteggere noi poveri soldati.*

*Ringraziandola di cuore mi creda*

Suo servo

DAGHETI ANTONIO.

Cremona, 7 Febbraio 1917.

#### Un Inno in onore di S. Girolamo Emiliani

*Quest'inno di cui s'ignora l'autore si deve a Conte Alessandro Barbaro, Patrizio Veneto di Melma (Treviso). Questo Signore devotissimo di S. Girolamo faceva celebrare ogni anno solennemente nella sua cappella la festa di S. Girolamo e in tale occasione faceva pubblicare poesie d'occasione e dispensava ai fedeli che accorrevano a pregare S. Girolamo nel suo Oratorio, un compendio della vita del Santo. Di anno in anno alternava dispensando ora la vita del Santo, ora un libretto di preghiere ora un volumetto di poesie compilato dai più noti poeti del tempo. Così abbiamo la « Novena di S. Girolamo Emiliani » preceduta da brevi cenni biografici scritti da Difendente Sacchi; così il Ristretto della vita di S. Girolamo Miani patrizio Veneto padre degli Orfani e Fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, Treviso dalla Tipografia Andreola 1840 in 12° di pag. 32 con rame inciso da Antonio Vani editore A. B. P. V. C. cioè Alessandro Barbaro Patrizio Veneto Consigliere Aulico. Questo compendio della vita di S. Girolamo è quella del P. Francesco Baldini che ebbe parecchie edizioni. Diamo una doppia traduzione dell'Inno, di cui l'una è adespota, l'altra è del P. Pasquale Zambarelli il delicato poeta di S. Francesco d'Assisi e delle Rose dell'Aventino.*

**I**ste, quem supplex populus Sommaschæ  
 Coelitus missum recolit, Ministrum  
 Pauper agnoscit, vocat Orphanorum  
 Turba parentem;  
 Carcere ereptus pedibus solutis,  
 Artubus demptas retulit catenas  
 Offerens almae penes efflagrantem  
 Virginis aram:  
 Virgo quae vultu radiante vinctum  
 Solverat ferro, manicisque tutum  
 Duxerat fractis medios per hostes  
 Bis miserata.  
 Nunc et immixtus segeti metendae  
 Dogmata et leges docet imperitos,  
 Pabulum Christi tribuens relictis  
 Undique egenis,  
 Colligit cunctos pueros, puellas,  
 Pauperes, aegros, humerisque latos  
 Nocte defunctos tumulat sepulchro  
 Tempore pestis.  
 Exulant febres, hydropes, dolores:  
 Lapsus ex alto incolumis resurgit:  
 Imperat sa, sitis et fluente  
 Pellitur unda.  
 Unda quae morbos repulitque mortem,  
 Unda qua clarus, toties superno  
 Auspice afflatu, resonat Beatus  
 Æmilianus.  
 Sit Patri laus et Genito a Parente,  
 Quique procedit decus ex utroque  
 Par sit aequali: canat hunc perennis  
 Fama per aevum.

**Q**uei ch'ora Somasca piissima cole  
 Dal cielo spedito, presidio del misero  
 Al debil conforto, dell'orfana prole  
 Buon padre e tutor;  
 Con libero piede dal carcer si tolse,  
 E appese devoto sull'ara alla Vergine  
 La ferrea catena che i membri gli avvolse  
 Con aspro rigor.  
 La Vergin che in volto di raggi splendente  
 Cattivo lo sciolse, due volte propizia  
 Spedito, sicuro fra mezzo la gente  
 Nemica il guidò.  
 Ei quindi a' cultori de' campi frammisto  
 Del viver le norme comunica a' semplici,  
 E frange a' digiuni quel pane che Cristo  
 A tutti apprestò.  
 Infermi mendici, fanciulli donzelle  
 Raccogliè fu visto, e al rogo sugli omeri  
 In tempo di peste, radiando le stelle,  
 Gli estinti recar.  
 In bando le febri, le asciti, i dolori  
 Sen vanno: i caduti già salvi risorgono,  
 E a un cenno da' sassi di sete gli ardori  
 Vien l'onda a smorzar.  
 Quell'onda, che a' morbi, a morte ha già dome  
 Le forze, che, il cielo ridendo faustissimo,  
 Del Divo Emiliani fe' celebre il nome  
 In fama salir.  
 Eterni di gloria i cantici sieno  
 Al Padre ed al Verbo coll'almo lor Spirito:  
 Nè al Santo degl'Inni l'onor venga meno  
 Nel tardo avvenir.

Traduzione dell'Inno del Padre Zambarelli

Questi, a cui laudi il popol di Somasca  
 Supplice canta, i poveri ministro  
 Chiaman del pane, e d'orfani la turba  
 Padre lo invoca.

Libero fatto da prigione, e sciolti  
 I piedi e i polsi da crudel catena,  
 All'ara della Vergine, fragrante,  
 Ei l'offeria:

Della Vergin, che a lui nel carcer nero  
 Scese raggianti, e i ceppi infranse, e ancora  
 Per man lo addusse tra i nemici armati,  
 Solo, a salute.

Ora a raccogliè le neglette messi  
 Porge la mano ai villici imperiti;  
 La legge a ignari insegna, e derelitti  
 Ricerca ovunque.

Vaganti ovunque parvoli, fanciulle,  
 Miseri accoglie; e a notte, su la spalla  
 Poveri corpi dalla peste spenti  
 Porta al sepolcro.

Per lui la febbre, l'idrope, il dolore  
 Fuggon, risorge incolume il caduto,  
 Zampilla il fonte e l'aspra arsura estingue  
 L'onda fluente:

Onda che morbi e tristi lutti sperde,  
 Onda che spesso per virtù superna  
 Fa che risuoni chiaro del Beato  
 Miani il nome.

A Te sia plauso, a Te sia onore, o Dio  
 Trino, che regni, e d'aureo serto cingi  
 Del tuo gran servo a Te fedel la fronte  
 Bella, in eterno.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

S. Girolamo è penetrato nel Collegio Convitto Rosi in Spello e con il suo patrocinio lo protegge e lo difende. L'anno scorso salvò da morte un alunno (vedi n. 17 del giornale) nei giorni scorsi ha liberato un altro giovinetto da morte imminente. Oh! quei giovinetti siano devoti affezionati a S. Girolamo Emiliani e questo caro Santo continuerà a fare sentire su tutto il Collegio e sui singoli alunni la sua protezione.

Ci scrive il Rettore del Collegio in data 14 febr.:

M. R. Padre,

Un'altra grazia di S. Girolamo e per certi precedenti più insigne di quella largita l'anno scorso. Il 30 Gennaio fu colto da polmonite il giovinetto Pa-

squali Ermete, fratello dell' Italo che due anni or sono morì in Collegio per lo stesso male. Questa volta però S. Girolamo ci ha protetti, esaudendo le preghiere nostre e dei genitori del ragazzo. Egli è ora completamente guarito. Sia ringraziato il Signore e S. Girolamo benedetto

Suo Devotissimo  
 P. GIUSEPPE LANDINI  
 Rettore del Collegio Convitto Rosi di Spello  
 (Umbria)

II.

Da Meda, 21 Febbraio 1917.

M. R. Padre Superiore,

Ben sapendo con quale zelo Ella diffonde la divozione a S. Girolamo, Le testifico una nuova grazia che aggiunge novella gemma alla fulgida aureola del nostro amato Protettore ed accresce in noi la divozione e fiducia in Lui, perchè sostenuti dalla speranza di non ricorrere invano.

Una bambina di circa tre anni, Elisabetta Colombelli, di Giuseppe e Castelli Carolina di Villasola (Cisano) in Prov. di Bergamo, or fa un anno, veniva presa da un male tale che dai medici stessi era inqualificabile, perchè la bimba, più volte visitata, non presentava nulla di anormale nel suo piccolo organismo. Benchè fosse bella, vispa, sorridente, per il minimo timore dei genitori, o rimprovero, e molte volte per nulla, veniva assalita da tali eccessi, diremo così crisi (se è passabile la parola) che in un minuto riducevano l'Elisabetta di color pavonazzo, immobile ed irrigidita in tutto il corpo come se fosse morta; e in questo stato durava delle ore.

Queste crisi si ripetevano frequenti volte e per i genitori erano momenti ben tristi di dolore, di pianto, perchè temevano che una volta o l'altra la bimba dovesse soccombere.

Si pensò a S. Girolamo, al Santo che ama e predilige l'infanzia e la piccina fu portata lassù, alla Valletta e la si vestì di nero. I genitori salirono la Scala benedetta e promisero di ritornarvi a grazia ottenuta. L'Elisabetta ogni giorno, coll'aiuto della mamma, recitava una piccola preghiera al Santo e lo supplicava di guarirla. Pregava ed in quel piccolo cuore innocente si accresceva l'amore per il caro S. Girolamo che la voleva guarita.

Passò un anno e la grazia fu concessa; la bimba bella, risanata completamente fu di nuovo portata dal babbo soldato che trovavasi in licenza, e dalla sua Maestra d'Asilo, il 6 di Gennaio u. s. a S. Girolamo per rendergli grazie del favore che da Lui solo sanno d'aver ottenuto.

Il racconto della grazia ricevuta io stessa l'udii dalla bocca della madre e del nonno della piccina, quando per una passeggiata mi portai a Villasola. L'Elisabetta cresce bella e forte, frequenta l'Asilo e fu appunto là ch'io la vidi in mezzo ad una schiera di bimbi tutti vispi ed allegri; conserva amore al suo S. Girolamo, e vuol portare ancora il grembiolino nero. Ed alla mamma che non glielo vuol più mettere perchè ormai è sdrucito dice: «E' bello, è bello».

Evviva dunque il nostro S. Girolamo! Oh, Egli ci assista sempre, specialmente in questi tristi momenti, benedica e conforti chi in Lui ripone ogni fiducia.

Con ogni ossequio della S. V. R.ma

devotissima  
DINA AMBROSIONI.

### III.

Reverendo Signore,

Meglio di così la mia sorella Giuseppina non poteva guarire dal suo male e soltanto in grazia di S. Girolamo. Mi pare indecenza scrivere proprio come erano i segni del suo male. Noi diciamo che uno va tistico. La materia gli girava per il corpo così che guastava anche il naso e spesso grondava giù da fare pietà e ribrezzo. E materia con sangue era la sua saliva quando sputava. Il dottore crollava la testa e non diceva altro che ha bisogno di aria, aria, e buona aria.

Siamo venuti a S. Girolamo l'anno scorso e il Padre Custode gli fece senso la mia sorella così contenta e ha dato un libretto di preghiere e ispirato tanta confidenza in S. Girolamo e la grazia la domandò anche lui nella Messa perchè promise di pregare anche lui.

Ma il male che si sentiva mia sorella quella sera impediva di ritornare a casa e a stento ho potuto avere alloggio da una buona vecchia perchè gli altri avevano paura di prendere il male in casa.

Ebbene, la mia sorella ora è guarita tanto bene che senza tanto cercare è stata presa volentieri a servizio da una famiglia a Milano. Se non è un miracolo questo, io non so che cosa bisogna fare per fare un miracolo.

Qui a Meda è una voce sola che S. Girolamo come il solito ha fatto una grazia grande a mia sorella e che dobbiamo ben stare attaccati a questo Santo e avere gratitudine.

Io perciò sono venuto a S. Girolamo e ho portato il letturino per l'altare e quando mia sorella potrà andremo insieme a fare vedere a quelli che a Somasca l'hanno vista come era brutta, la malattia che è scomparsa dopo la nostra visita al Santuario dell'anno scorso.

Intanto prego anche lei del santuario a ringraziare il Santo, già che ha aiutato a pregare per la salute di mia sorella.

La riverisco di cuore e mi dichiaro

ANTONIO BUSNELLI  
fratello di GIUSEPPINA BUSNELLI.

## CRONACA

**La festa di S. Girolamo Emiliani.** — Il culto e la divozione di S. Girolamo Emiliani sono profondamente radicati nell'animo dei fedeli e così si spiega quella turba immensa di popolo che accorse il giorno 8 Febbraio a Somasca non ostante l'inclemenza e la rigidità della stagione. Questa festa resterà scolpita nella memoria di coloro che vi furono presenti. Alla mattina molte Messe furono celebrate da Sacerdoti forestieri che vennero in pellegrinaggio alla tomba di S. Girolamo. Alle 7 precise fu celebrata la Messa della Comunione generale.

Durante la S. Messa furono cantati devoti motetti e fu celebrata dal Reverendissimo Signor Vicario di Calolzio, non essendo potuto venire Mons. Vescovo di Bergamo per cagione di malattia. La Messa solenne fu celebrata dal Rev.mo Sig. Prevosto di Lecco e cantata magnificamente dalla Schola Cantorum di Somasca.

Si cantò la «Missa realis» di A. Dumont armonizzata dal P. Domenico Delpech. All'Offertorio fu cantato il «Quando orabas» del maestro Santino Galli. Il distinto oratore D. Giovanni Battista Villa, disse le lodi del Santo con sentita eloquenza. I vesperi furono celebrati dal Rev.mo Signor Vicario di Calolzio. Commovente fu il trasporto dell'urna di S. Girolamo dall'altare maggiore alla cappella propria. E quando in coda della processione comparve l'urna contenente le sacre spoglie di S. Girolamo, una calda onda di commozione travolse tutto quell'affollato popolo di devoti del Santo. Molti a mala pena potevano frenare le lagrime. Erano lagrime di consolazione, di gioia, di divozione. «Come si fa a non piangere, diceva una devota popolana ad un padre somasco, davanti a quelle sacrate ossa di S. Girolamo che tanti conforti ci arreca, tante grazie ci dispensa, tanti dolori lenisce e consola!» La nota peculiare della festa di S. Girolamo in quest'anno è stata una vera festa di fede, di divozione al Santo senza la coreografia e lo schiamazzo degli anni decorsi. Chi è venuto a Somasca il giorno 8 Febbraio vi è intervenuto per pregare ed onorare S. Girolamo Emiliani e non per divertimento, o per gita o per sport.

**La festa di S. Girolamo al Santuario alla Valletta.** — Domenica 11 Febbraio come è uso, si celebrò alla Valletta la festa di S. Girolamo. Fu cantata la S. Messa dal Superiore il quale dopo il S. Evangelo rivolse alcune parole ai numerosi fedeli intervenuti. Svolsse questo pensiero che come quel luogo era stato il teatro delle austere penitenze del gran Santo di Somasca ora è il teatro delle opere prodigiose di S. Girolamo Emiliani. Si chiuse la funzione con la benedizione e il bacio della Reliquia del Santo.

### IN ONORE DI S. GIROLAMO EMILIANI.

Martedì 20 Febbraio la Schola Cantorum di Somasca fece celebrare una Messa solenne in onore di S. Girolamo Emiliani. La Messa fu cantata dal Superiore alle 5,30. V'intervennero moltissimi fedeli e dopo la santa Messa si fece baciare al popolo la reliquia di S. Girolamo Emiliani.